

La cripta di Santa Cristina in Carpignano Salentino

Adriana Bandiera – Emilio Bandiera

Carpignano Salentino è un paesino della provincia di Lecce. Situato sull'antica via Traiana-Costantiniana, a poca distanza da Otranto, fu un centro di quel che fu il *thema* della Longobardia nel Salento.

Dal piccolo centro si irradiavano numerose strade, che in passato univano l'abitato ai luoghi di lavoro, ai numerosi luoghi di culto sparsi nelle campagne, ai paesi vicini. Nel suo territorio, la presenza umana è attestata fin da epoche molto antiche, come testimoniano quattro *menhir* e una tomba scoperta recentemente.



Tra i numerosi luoghi di culto, presenti nell'abitato e nel territorio, è da annoverare la cripta di Santa Cristina, che probabilmente fu la chiesa più importante dell'antico centro. Recentemente è stata avanzata l'ipotesi che la cripta costituisse non una chiesa pubblica, ma una specie di cappella privata di tipo familiare.

Le vicissitudini storiche hanno determinato spostamenti del luogo abitato. L'orientamento, nella seconda metà del Quattrocento, a spostare le abitazioni sulla vicina piccola altura, tagliò di fatto fuori dal centro storico la cripta di Santa Cristina, che sino alla fine dell'Ottocento si raggiungeva attraverso una via stretta e tortuosa. I lavori eseguiti in varie riprese alla fine dell'Ottocento e durante il Novecento hanno posto la cripta all'interno del centro abitato e l'hanno inserita nella vasta Piazza Madonna delle Grazie.

Il titolo ecclesiastico della cripta (attestato in numerosi documenti ufficiali custoditi presso l'Archivio Diocesano di Otranto) è quello di Santa Cristina. A questo titolo è stato abbinato (ed ha avuto il sopravvento) anche quello di Madonna delle Grazie (o anche della Grazia), legato a un'immagine della Madonna presente nella cripta, particolarmente venerata pare a iniziare dalla fine del Quattrocento e certamente dalla fine del Settecento. Il titolo che a Santa Cristina affianca anche Santa Marina (dovuto a un'errata valutazione di C. De Giorgi e seguito da coloro che hanno scritto sulla cripta negli ultimi anni) non ha alcun valore storico (v. infra).

L'importanza della cripta di Santa Cristina, molto nota a un vastissimo orizzonte di studiosi, sta sia nell'ormai millenario culto, sia nel fatto che qui sono conservati gli affreschi bizantini (o italo-greci, come dicono altri) più antichi del Salento, firmati e datati. Le iscrizioni, ovviamente greche («ricco archivio di iscrizioni greche» lo definisce Marina Falla Castelfranchi), permettono di identificare i vari santi, il commissionario dell'affresco, il nome del pittore che lo eseguì, la data di esecuzione. Ma le stesse iscrizioni datate permettono agli studiosi di avanzare proposte di datazione di numerosissimi affreschi di altre cripte salentine e di numerosi manoscritti provenienti dal Salento e sparsi in varie biblioteche d'Europa.

La cripta è scavata nella roccia e vi si accede da due ampie scalinate che mostrano chiari segni di interventi successivi allo scavo e alla struttura primitiva.

Oggi è difficilmente leggibile la struttura originaria dell'invaso. Ma gli studiosi concordano ormai sull'ipotesi che fosse una chiesa-cripta a due navate e con due absidi. Una terza piccola abside (tra le due maggiori) doveva essere destinata a particolari funzioni rituali. Le due navate erano scandite da due pilastri ricavati dalla roccia originaria; uno di questi cadde nella seconda metà del Settecento e fu sostituito da altri tre pilastri più piccoli, disposti in maniera tale da rendere ormai illeggibile la struttura originaria dell'ambiente.

Alla cripta che aveva funzione di chiesa era aggiunta un'altra cripta più piccola, con funzioni funerarie e di endonartece. All'unione delle due cripte (che in qualche periodo furono anche completamente divise da un muro), un altare del 1775 segna il culto della Madonna delle Grazie, che ha preso il sopravvento su quello di Santa Cristina.

Recenti restauri, terminati nel 2000, hanno riportato alla luce numerosi affreschi che fino a pochi anni fa erano del tutto scomparsi sotto uno strato di intonaco. Nella Cripta di S. Cristina, come in altri luoghi di culto dello stesso tipo, era stata seguita la normale regola secondo la quale gli affreschi che man mano si deterioravano venivano coperti da uno strato di nuovo intonaco. Finché la cripta appartenne al rito greco, altri committenti fecero dipingere nuove immagini sul nuovo intonaco che copriva i vecchi affreschi. In più punti sono visibili due strati di affreschi. Ma probabilmente, al passaggio della cripta al rito latino, l'intonaco semplice ricoprì definitivamente gli affreschi che il tempo o l'incuria avevano reso irrecuperabili.

La cripta risulta affrescata su tutti i muri laterali, con immagini di Santi e Sante indipendenti, non unite in schemi narrativi; l'unico episodio cristologico e di tipo narrativo è quello dell'Annunciazione, eseguito dal pittore Teofilatto nell'anno 959 dell'era cristiana. A partire dall'Annunciazione di Teofilatto, gli altri affreschi si presentano, in senso antiorario, in ordine quasi cronologico.



Allo stato attuale, il gruppo più antico di affreschi si trova in corrispondenza dell'abside destra, e viene detto comunemente "gruppo di Teofilatto", dal nome del pittore. E' costituito da un Cristo Pantocratore affrescato nell'abside. Fuori dell'abside è affrescata la scena dell'Annunciazione: alla destra è dipinto l'Arcangelo Gabriele; alla sinistra, la Madonna Annunziata.

Alla sinistra del trono del Pantocratore è situata un'iscrizione greca:

+ Μνήσθητι Κύριε τοῦ
δοῦλου σου Λέον
τος πρεσβυτέρου
καὶ τῆς συμβίου
αὐτοῦ Χρυσο
λέας καὶ παντός
τοῦ οἴκου αὐτοῦ
Ἄμην. Γραφὲν δι
ἁ χεῖρ(ος) Θεοφυλά
[κ]του ζωγράφου μηνι
[Μα]ίω ἰνδικτιῶν(ος) β
(ξ)τους ,ςυεζζ' +

Ricordati, Signore, del tuo servo Leone, presbitero, e della sua moglie Crisolea, e di tutta la sua casa. Amen. Scritto per mano di Teofilatto pittore, nel mese di maggio, indizione 2^a, anno 6467 [anno 959 dell'era cristiana].

Il Pantocratore siede sul trono riccamente ornato, mantiene con la mano sinistra il libro dei Vangeli e benedice con la destra. La struttura dell'immagine è simile a quella di immagini simili dello stesso periodo, presenti a Costantinopoli e nella Cappadocia (Turchia). Questo ha fatto

ipotizzare che il pittore, proveniente dall'Oriente, fosse da poco arrivato nel Salento. Ciò significherebbe che anche nel Salento si avevano le stesse tendenze artistiche della lontana capitale. E se in passato si è parlato di arte periferica e provinciale, oggi gli studiosi sono del parere che il Salento, come la Cappadocia, era un centro artistico di alto livello, che si collegava con la capitale e manteneva uguale dignità pur con qualche differenza legata a elementi locali.

La Madonna è seduta su trono ed è intenta a filare. Ricchissima la serie di particolari simbolici, caratteristici di immagini simili orientali. Sulla parte alta del trono della Madonna sono affrescate due strutture simili a un tetto a tegole e un'iscrizione indica il titolo della scena: l'Annunciazione.

L'arcangelo Gabriele è rappresentato, in maniera molto dinamica, nel momento in cui si è fermato e sta genuflettendo. Sulla sua destra, un'iscrizione riporta le parole che egli pronuncia nel salutare la Madonna: «Ti saluto, o piena di grazia; il Signore è con te».



Proseguendo in senso antiorario, si incontra un affresco raffigurante una Sant'Anna con la Madonna bambina.

Più avanti, a metà circa tra le due absidi più grandi, è situata una piccola nicchia, probabilmente usata per le cerimonie rituali.

Segue poi l'abside di sinistra, con gli affreschi che formano il cosiddetto "gruppo di Eustazio", dal nome del pittore che lo eseguì nell'anno 1020 dell'era cristiana. Nel catino dell'abside è affrescato il Cristo Pantocratore, strutturalmente simile a quello di Teofilatto. Fuori dell'abside, sulla destra, sono raffigurati due santi, difficilmente identificabili, anche perché le immagini sono ormai acefale. Potrebbero essere, a giudicare dagli elementi disponibili, S. Cristina e l'Arcangelo Michele.



Sulla sinistra del Cristo, sempre fuori dall'abside, è affrescata la Madonna col Bambino sulle ginocchia; una tipica immagine della Madonna *Kyriotissa*.

La lunga iscrizione presenta numerose difficoltà di interpretazione. Si riporta qui la ricostruzione di André Jacob, ritenuta oggi la più sicura.

- 1 † Μηνσθ[(η)τ]: Κ(υρι)ε
- 2 του δουλ[ου] σου Α-
- 3 πριλγυου κ(αι) τ[ης]
- 4 σηνβυου αυτου κ(αι)
- 5 τον τ[ε]χων αυ-
- 6 του του π[ο]θ[ω] πο-
- 7 λω ανηκοδομη-
- 8 [σ]αντος κ(αι) ανηστο-
- 9 ρησαντ(ος) τας παν-
- 10 σεπτας υκονας (post corr. ex ακονας)
- 11 αυτας μηνη μαη-
- 12 ο ινδικτιονος :ϛ̄ :
- 13 ετ(ος) ϛ̄φ̄κ̄η γραφ-
- 14 εν δηα
- 15 γιφ(ος) Ευ-
- 16 σταθιου ζο-
- 17 γραφου αμτ<ν>.

Ricordati, Signore, del tuo servo Aprilio [o Aprile] e di sua moglie e dei suoi figli, egli che, preso da intenso desiderio, ha fatto preparare questi muri e dipingere queste venerabili immagini, nel mese di maggio della 3^a indizione, anno 6528 [anno 1020 dell'era cristiana]. Scritto dalla mano del pittore Eustazio. Amen.

Rispetto al gruppo di affreschi del 959, si nota chiaramente la diversa mano e la diversa tecnica di Eustazio; in particolare si nota una certa durezza nel modo di affrescare.

Si chiude il muro delle absidi e inizia il muro laterale sinistro dalla chiesa cripta. E' un muro ricco di affreschi, alcuni dei quali tornati alla luce con i recenti restauri.

Si inizia con un gruppo di quattro santi tutti in piedi. Dovrebbero essere, in ordine, San Nicola, San Vincenzo Diacono, la Madonna con Bambino e San Giovanni Evangelista. Le immagini sono effettivamente molto rovinate e anche i nomi dei santi sono difficilmente leggibili. Caratteristico di queste immagini è il panneggio ricco di pieghe, particolarmente curato. Come consueto per le immagini di santi in piedi, alla sinistra del capo di ogni santo c'è l'iscrizione verticale ΑΓΙΟΣ (santo) e sulla destra il nome del santo, spesso rovinato, forse volutamente, al punto che ormai è illeggibile. Le immagini già coperte di intonaco e riportate alla luce dopo i recenti restauri hanno le iscrizioni particolarmente rovinate. Ciò è visibile anche in altre iscrizioni, come in quella dell'arcosolio e in quella di San Biagio.

Dopo uno spazio di muro con macchie di colore indecifrabili, segue un affresco della titolare della cripta, Santa Cristina. Gli aspetti stilistici avvicinano quest'immagine a quelle del gruppo di Eustazio (anno 1020), quindi essa potrebbe essere stata eseguita dallo stesso pittore. Questa ipotesi è avvalorata anche dall'iscrizione che riferisce il nome di Aprile, lo stesso committente delle immagini affrescate da Eustazio.

Proseguendo verso sinistra, è affrescata ancora santa Cristina. L'affresco è più rovinato, ma quello che rimane mostra un'immagine molto bella. Dell'iscrizione (presente per intero fino ai restauri della cripta del 1960) resta troppo poco e forse si riesce a decifrare il nome della moglie del committente (Anastasia?). Essendo scomparsa la parte finale dell'iscrizione, non è più possibile conoscere la data di esecuzione dell'affresco. Recentemente, in base a considerazioni stilistiche dell'immagine e paleografiche del resto dell'iscrizione, si è congetturato che quest'affresco potrebbe risalire al tempo degli affreschi di Teofilatto o addirittura a qualche anno prima (anche una cinquantina).

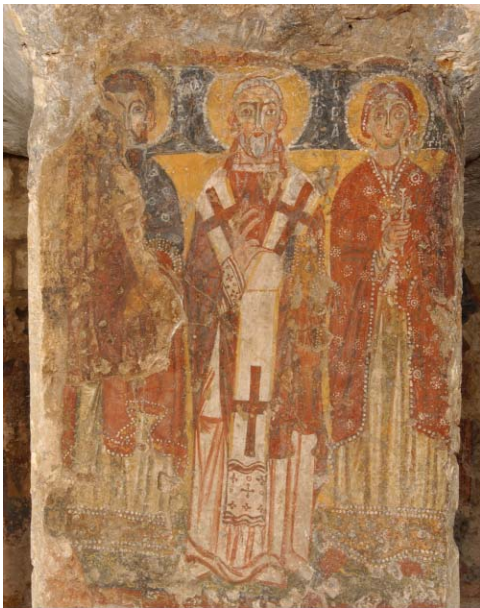
Proseguendo verso sinistra, verso l'angolo, è presente un affresco, molto rovinato, di un santo a cavallo; rappresenterebbe san Teodoro a cavallo, se l'iscrizione è interpretata bene.

Svoltato l'angolo del muro, seguono due immagini di sante, una delle quali (con la corona) potrebbe essere la *basilissa*. Ma è stata anche avanzata l'ipotesi (da Marina Falla Castelfranchi) che le due sante siano Santa Caterina e Santa Margherita.

Sull'angolo sono presenti due iscrizioni non ancora ricostruite definitivamente e in maniera soddisfacente. Dovrebbero, come al solito, indicare l'esecutore e la data degli affreschi. Queste iscrizioni riporterebbero il nome del pittore, Costantino; la data rinvierebbe al 1001 o al 1054/55 (tesi Jacob).

Girando immediatamente l'angolo, dopo le iscrizioni ora nominate, si trovano affrescate altre immagini di santi, che dovrebbero essere, in ordine e se è possibile l'identificazione, Sant'Agata e San Paolo, poi un santo non identificato, una Madonna con Bambino e l'Arcangelo Michele.

Sul pilastro di roccia originale sono affrescate tre immagini identificabili con l'aiuto delle



iscrizioni: da destra a sinistra sono Santa Cristina, San Nicola, San Teodoro. Quest'ultimo santo, come si è visto, è presente nella cripta nella sua rappresentazione a cavallo. La presenza delle due immagini ha fatto ipotizzare recentemente che il santo a cavallo sia san Teodoro protettore dell'esercito di Costantinopoli, mentre il santo affrescato sul pilastro potrebbe essere San Teodoro Studita.

È comunque da notare che una buona parte dell'immagine di San Teodoro sul pilastro è ormai caduta e sotto lo strato di intonaco è chiaramente visibile un altro strato affrescato. Si pensa che le tre immagini del pilastro siano state affrescate nel periodo tra la fine del X e gli inizi dell'XI sec., il periodo durante il quale fu eseguita la maggior parte degli affreschi. L'immagine dello strato inferiore al San Teodoro (che contiene anche una piccola iscrizione) dovrebbe essere un po' precedente e quindi risulterebbe tra le prime della cripta.

Sul muro di destra, guardando al gruppo di Teofilatto, è affrescata un'altra immagine di Santa Cristina, abbastanza più tarda, nella quale si noterebbero influssi diversi da quelli classici bizantini.

Termina la cripta-chiesa.

All'unione tra la cripta-chiesa e la cripta-endonartece è situato l'altare riccamente ornato (secondo Settecento) dedicato alla Madonna delle Grazie (o della Grazia).

La tradizione, di cui si conserva traccia nel *Libro dei miracoli* (manoscritto dal sacerdote Francesco Maria Manieri, a partire dal 1775), parla di una prima apparizione della Madonna a una donna, alla fine del Quattrocento. Sarebbe seguita poi un'altra visione nel 1775, descritta con ricchezza di particolari nel manoscritto Manieri. Evidentemente il culto alla Madonna dovrebbe risalire alla fine del Quattrocento o alla fine del Settecento, quando la seconda visione segnò una ripresa del culto alla Madonna e la cripta fu arricchita di indulgenze.



Nella cripta-endonartece si nota immediatamente (alla sinistra dell'altare) un arcosolio con una lunga iscrizione divisa in due parti (che chiameremo A e B). Tra le due parti dell'iscrizione è affrescata l'immagine di Santa Cristina. La lunga iscrizione, in versi, finalmente ricostruita in maniera soddisfacente da André Jacob, è la seguente:

A

+ Ἐν[θα τέ]θαπται Στρατιγοῦλες | ὁ πρῶος,
ὁ φίλατ[ός] μου καὶ ποθητὸς | τοῖς π[α]σιν,
πατρός τε λέγω καὶ τῆς μητρός | του πάνυ,
τῶν ἀδελφῶν του ὁμοῦ καὶ ἐξαδέλφων,
5 τῶν [φ]ιλ[ω]ν πάντων ὁμοῦ | καὶ συνσκολήτων,
τ[ῶ]ν ψυχαιῶν ἁ|φθονος χορηγία.
Ὡσπερ στρουθί|ον ἐ[. . .]εν ἐκ χειρῶν μας,
ἐλύπη|σέν τε πατ[έραν] καὶ μητέραν, |
τοὺς κασιγνήτας σὺν τῶν | φιλάτων φίλ[ω]ν.
10 Ἄλλ' ὦ Μαρία, | θεότης καὶ κυρία,
ὡς οὐσα πηγὴ τῶν | χαρισμάτων πάντων, |
σὺν Νικολάφ τῷ σοφῷ | ποιμενάρχῃ,
σὺν ἀθληφόρῳ | καὶ μάρτυρι Χριστίνῃ,
ἐν [κρ]όποις τάξον τὸ φίλατόν μου τέκνον
15 τοῦ | πατριάρ[χου] Ἀβραάμ τοῦ με|[γάλου],
[-----]
[-----].

Qui è sepolto il gentile Stratigoules, mio caro figlio amato da tutti e soprattutto da suo padre e da sua madre, dai suoi fratelli e nello stesso tempo dai cugini, da tutti i suoi amici e dai suoi compagni di scuola, benefattore generoso degli schiavi. Come un uccellino egli è volato via dalle nostre mani e ha riempito di tristezza suo padre e sua madre, i suoi fratelli e i suoi amici carissimi. O Maria, divina signora, poiché tu sei la fonte di tutte le grazie, con Nicola il saggio pastore, con la vittoriosa martire Cristina, poni il mio carissimo figlio nel seno del grande patriarca Abramo.....

B

[+ Ἐ]παμφίασα εἰκόνας καί|νουργίας,
τύμβον ὠρ|ξα πρὸς ταφήν καὶ κηδείαν |
τοῦ σώματός μου τοῦ γη|ίνου πλασθέντος.
Περὶ | δὲ αὐτοῦ τοῦ ὀνόματος | λέγεις
5 Ἦ τίς ἦ καὶ πόθεν ἦ | ὁ μέροψ οὗτος;
[. . .]υρα[. . .] | τοῦνο[μ]α, καλὸς τοῖς τρόπο[ις], |
σπ[α]θ[α]ρίος τ[ε] οἰκῶν ἐν Καρ[πι]νιάνα,
ὑπου[ργός] Χριστ[οῦ] καὶ τῶν | ἁγίων τούτων,
τῆς πα|ναχράντου δεσποίνης | θεοτόκου
10 καὶ [Νι]κολάου τ[οῦ] Μύρων [-----]
[-----].

Ho ricoperto questi muri di nuove immagini, ho scavato una tomba per l'interramento e la sepoltura del mio corpo plasmato col fango. Ma riguardo al mio stesso nome, tu dirai: Chi può mai essere questo mortale e di dove è? [...]YRA[...] è il suo nome, onesto di costumi, spatario e abitante a Carpignano, servo di Cristo e dei Santi qui presenti, della Theotokos, sovrana tutta immacolata, e di Nicola, vescovo di Mira.....

Il nome dello spatario che fece costruire la tomba è attualmente mutilo; potrebbe essere *Magisano, Maiorano, Martirano*. La Madonna e i Santi nominati nell'iscrizione (eccetto Abramo)

sono affrescati nell'arcosolio. Santa Cristina è affrescata, come si è detto, tra le due iscrizioni. Questa immagine è stata variamente identificata. Ma le caratteristiche dell'immagine, e il fatto che la Santa è nominata nella lunga iscrizione, depongono a favore dell'identificazione con Santa Cristina, che d'altronde è la "patrona" della cripta. La Madonna con Bambino (del tipo della *Kyriotissa*) e il San Nicola sono affrescati nell'intradosso dell'arcosolio.

Il Jacob data l'iscrizione e le figure affrescate nell'arcosolio a un anno tra il 1055 e il 1075.

Accettando questa datazione, è da notare la presenza del culto di San Nicola (presente tre volte nella cripta) qui nel Salento, ancora prima che le spoglie del Santo fossero traslate dai Baresi da Mira a Bari (1087). Si aggiunga che la presenza della tomba di Stratigoules e i segni di altre tombe nel pavimento significherebbero l'uso funerario di questa parte della cripta.

Resta da esaminare l'ultimo gruppo di immagini, sul restante muro.

La prima immagine è quella di San Biagio. L'identificazione si ricava da un'iscrizione posta proprio sull'angolo (come al solito rovinata da tagli dell'intonaco). Anche quest'immagine viene riferita al secolo XI.

Subito dopo segue un'immagine di Sant'Antonio abate, considerata di buona fattura.

Segue un'immagine di Santa Marina, molto recente rispetto agli altri affreschi della cripta e risalente forse al Settecento. L'identificazione è possibile grazie all'analisi delle caratteristiche e degli elementi dell'immagine.

Ancora dopo, c'è l'affresco di un volto. Potrebbe essere quello di Santa Marina, ma non c'è nessun elemento utile e valido per l'identificazione.

Vale la pena qui di accennare brevemente al culto di Santa Marina in questa cripta, anche perché l'errore di Cosimo De Giorgi si è esteso fino ai nostri giorni e la cripta viene ancora definita di Santa Marina e di Santa Cristina. Anzi il De Giorgi sosteneva che i due ambienti costituissero due cripte diverse, la piccola dedicata a Santa Marina e la grande dedicata a Santa Cristina. L'unico documento antico che nomina Santa Marina è il manoscritto Manieri (1775), il quale riporta che alcuni fedeli visitavano la cripta per devozione di Santa Marina, che liberava dall'itterizia. Oltre questo, nessun altro elemento e documento accenna a Santa Marina. I documenti ufficiali della chiesa parlano solo di Santa Cristina e della Madonna delle Grazie (anzi la grande iscrizione latina della fine del Settecento incisa su marmo e presente all'ingresso della cripta, sul muro del primo pianerottolo, riportante un atto ufficiale dell'Arcivescovo di Otranto, usa il titolo "de gratia").

BIBLIOGRAFIA

LIBRO DEI MIRACOLI. Scritto da don Francesco Maria Manieri, sacerdote di Carpignano. Conservato nell'Archivio della Parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine, di Carpignano Salentino. Il manoscritto riporta i fatti dal settembre 1775 in poi.

BANDIERA E., *Un gioiello sconosciuto. La Cripta bizantina di Maria SS. delle Grazie*, in «*Il Santuario di Maria SS. della Grotta*». Bollettino della Parrocchia di Carpignano Salentino», 30 (luglio 1968), pp. 11-16; ristampato in «*Cinquant'anni di sacerdozio*», numero speciale de «*Il Santuario di Maria SS. della Grotta*», Bollet. della Parrocchia di Carpignano Salentino, 37 (luglio 1979), Galatina 1979, pp.114-116.

BANDIERA E., *Carpignano Salentino. Centro, frazione, casali*, Fasano 1984.

BELTING H., *Bizantine Art among Greeks and Latins in Southern Italy*, in «*Dumbarton Oaks Papers*», 28 (1974), pp. 1-29.

CAPONE L., *La cripta delle Sante Marina e Cristina in Carpignano Salentino*, a cura dell'Amministr. Comunale di Carpignano Salentino, 1977.

DE GIORGI C., *Carpignano Salentino*, in «*Arte e Storia*», 5 (1886), p. 6.

- DE GIORGI C., *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, II, Lecce 1888, pp. 363 ss.
- DIEHL CH., *Peintures byzantines de l'Italie méridionale (2). Les fresques de Carpignano*, in «Bulletin de correspondance hellénique», 9 (1885), pp. 207-219.
- DIEHL CH., *L'art byzantine dans l'Italie Méridionale*, Paris 1894, pp. 29-43.
- FALLA CASTELFRANCHI M., *Del ruolo dei programmi iconografici absidali nella pittura bizantina dell'Italia meridionale e di una immagine desueta e colta nella cripta della Candelora a Massafra*, negli Atti del seminario intern.le «Il popolamento rupestre nell'area mediterranea: la tipologia delle fonti», (Lecce 1984), Galatina 1988, pp. 187-208.
- FALLA CASTELFRANCHI M., *La persistenza della tradizione iconica nella pittura rupestre di Puglia e Basilicata*, negli Atti del III convegno storico interecclesiale «La legittimità del culto delle icone», Bari 1988, pp.297-314.
- FALLA CASTELFRANCHI M., *La pittura bizantina in Salento (secoli X-XIV)*, in AA. VV. *Ad ovest di Bisanzio. Il Salento meridionale*, Atti del Seminario Internazionale di Studio (Martano 29-30 aprile 1988), a cura di B. Vetere, Galatina 1990, pp.127-214.
- FALLA CASTELFRANCHI M., *Pittura monumentale bizantina in Puglia*, Milano 1991.
- FALLA CASTELFRANCHI M., DELL'AQUILA F., MESSINA A., *Le chiese rupestri di Puglia e Basilicata*, Bari 1998.
- FARIOLI CAMPANATI R., *La cultura artistica nelle regioni bizantine d'Italia dal VI all'XI secolo*, in AA. VV., *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, pp.268 ss.
- FONSECA C. D., BRUNO A. R., INGROSSO V., MAROTTA A., *Gli insediamenti rupestri medioevali nel Basso Salento*, Galatina 1979, pp. 59-80.
- GABRIELI G., *Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche di Puglia*, Roma 1936.
- GAY G., *L'Italie méridionale et l'Empire byzantin depuis l'avènement de Basile I^{er} jusqu'à la prise de Bari par les Normandes (867-1071)*, Paris 1904 [rist. anast. Bologna 1978].
- GRABAR A., *La part byzantine dans l'art du moyen age in Italie méridionale*, in AA. VV., *Il passaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale*, Taranto 1977.
- GUILLOU A., *Notes d'épigraphie byzantine*, in «Studi medioevali», XI, Spoleto 1970, pp. 403-408.
- GUILLOU A., *Longobardi, Bizantini e Normanni nell'Italia meridionale: continuità o frattura?*, in AA. VV., *Il passaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale*, Taranto 1977, pp.23-61.
- IURLARO R., *Sulle precedenze culturali paleocristiane di alcune grotte greche eremitiche del Salento*, in «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata», 16 (1962)
- JACOB A., *Inscriptions byzantines datées de la Province de Lecce (Carpignano-Cavallino-San Cesario)*, in «Rendiconti della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI», S. 7, vol. 37, fasc. 1-2, genn.-febb. 1982, pp. 41-62.
- JACOB A., *L'iscription métrique de l'enfeu de Carpignano*, in «Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici», NS 20-21 (1983-84), pp.103-123.
- JACOB A., *La consécration de Santa Maria della Croce à Casaranello et l'ancien diocèse de Gallipoli*, in «Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici», NS 24 (1987-88), pp. 147-163.
- LAVERMICOCCA N., *Cultura figurativa e committenza nella decorazione delle chiese-grotte pugliesi*, in «Nicolaus», III, Bari 1975.
- LAZAREV V., *Storia della pittura bizantina*, Torino 1967.
- MARTI P., *Ruderi e monumenti nella Penisola Salentina*, Lecce 1932, p. 116.
- MEDEA A., *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, Roma 1939, pp. 109-118.
- PACE V., *La pittura delle origini in Puglia (secoli IX-XIV)* in AA. VV., *La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente*, Milano 1980, pp.317 ss.
- PACE V., *Pittura bizantina in Italia meridionale (secoli IX-XIV)*, in AA. VV., *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, pp. 429 ss.
- PANAYOTIDI M., *Quelques affinités intéressantes entre certaines peintures dans la Magne et dans l'Italie méridionale*, in AA. VV. *Ad ovest di Bisanzio. Il Salento meridionale*, Atti del Seminario Internazionale di Studio (Martano 29-30 aprile 1988), a cura di B. Vetere, Galatina 1990, pp.115-125.
- PRANDI A., *Il Salento provincia dell'arte bizantina*, in *L'Oriente cristiano nella storia della civiltà*, Atti del Conv. Int., Roma 1964, pp. 671-713.

PRANDI A., *Elementi bizantini e non bizantini nei santuari rupestri della Puglia e della Basilicata*, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*, Atti del convegno storico interecclesiale (Bari 30 aprile - 4 maggio 1969) [Italia Sacra, 22], III, Padova 1973, pp. 1363-1375.

ROBINSON M., *Some cave chapels of Italy*, in «Journal of Hellenic Studies», 2 (1930), p. 206.

TOESCA P., *Storia dell'Arte Italiana*, Roma 1951

VENDITTI A., *Architettura bizantina dell'Italia meridionale*, II, Napoli 1967, pp.254-56 e 418.